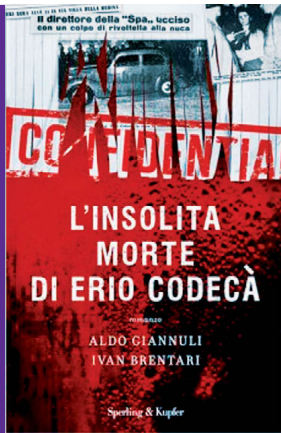


Caso
Codecà?

Mai sentito nominare. Una storia vera, quella del dirigente FIAT ucciso nel 1952, Erio Codecà appunto, e un romanzo che narra una vicenda sepolta, poco nota, ignorata dalle cronache. Questo dirigente un po' opaco, riservato ma tutt'altro che impreparato, viene assassinato il 16 aprile del 1952 mentre è a spasso col cane sotto casa, a Torino. La moglie e la figlia dodicenne sono in vacanza. Subito la strada seguita dagli inquirenti batte la pista rossa; si interrogano gli operai comunisti, si interpellano i sindacati e si approda a un arresto di comodo: Giuseppe Faletto, ex partigiano che viene arrestato tre anni dopo e assolto per insufficienza di prove nel 1958. Morale? Niente, il colpevole non si trova. Il caso rimane irrisolto. Su questo mistero tutto italiano, uno dei tanti, provano a far luce anni dopo un gruppo di amici, all'epoca dei fatti poco più che adolescenti. Tra loro



Marcello Dalmasso, avvocato decisamente antipatico con studio a Milano ma originario di Torino, che, un po' per curiosità, un po' per campanilismo, accetta di esaminare il materiale che gli viene fornito da un meschinello individuo entrato in possesso di un carteggio che riconduce al nome di Codecà. Dalmasso coinvolge l'amica di una vita Leonora Lopez de'

Fonseca, l'ex insegnante Liborio Cannavacciuolo, il chirurgo di successo Fausto Villa, il magistrato Francesco Filice. Siamo nel 1999 e il "dopo lavoro" dei cinque diventa un gioco all'investigatore privato che porterà, forse, a una qualche verità. C'è tanta carne al fuoco, tra reali documenti inediti e fantasia romanzesca, in *L'insolita morte di Erio Codecà* (Sperling & Kupfer, pp. 384, € 19,90) scritto a quattro mani da Aldo Giannuli e Ivan Brentari. Il primo, noto saggista e storico, è stato consulente di diverse procure e commissioni d'inchiesta; Brentari, classe 1987, diploma al classico Berchet e una laurea in storia contemporanea, già finalista al Premio La Giara 2013 con *La stupidità degli elefanti*, duetta alla pari con il più maturo collega dimostrando un talento straordinario, già riconosciuto nel suo precedente saggio *Giuseppe Sacchi, dalle lotte operaie allo statuto dei lavoratori*. Da tenere d'occhio. RAFFAELLA PAZZAIA

raib. Disturbante e spiazzante per l'energia con cui sguazza nel peggio dell'umanità, *Bumf vol. 1* folgora fin dall'incipit dove si salta dal giardino dell'Eden a una scena urbana grottesca degna del miglior Robert Crumb. Comicità da fine commedia francese è invece quella di *Il cane strabico* (001 edizioni, b/n, brossurato, pp. 144, € 18,90) di Étienne Davodeau, tra i fumetti sovvenzionati dall'Intendenza del Louvre. Al mu-

seo parigino, un guardiano è pressato dai parenti della sua donna, che vorrebbero farvi entrare il bruttissimo quadro di un loro antenato. Improbabilmente la crosta ottiene l'interesse di una misteriosa setta, la Repubblica del Louvre. Pur su commissione, i personaggi di Davodeau vibrano per la loro vivace recitazione e i brillanti dialoghi di battibecco amoroso.

ANDREA FORNASIERO



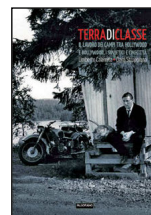
PAUL SCHRADER
IL CINEMA DELLA TRASCENDENZA
a cura di Alberto Castellano, Mimesis, pp. 202, € 18

Una raccolta di saggi, di taglio decisamente differente, per confrontarsi con l'opera di Paul Schrader, autore sottovalutato del cinema americano, oscurato dal suo ruolo di sceneggiatore (per Martin Scorsese, per esempio): dal calvinismo all'erotismo, dalla teoria alla pratica di un cinema trascendente, dalla dimensione politica a quella della storia, passando per il rapporto con la letteratura, il ruolo della musica, la costruzione degli spazi. Discontinuo, ardito, stimolante.



ROMANZO POPOLARE
a cura di Pedro Armocida e Laura Buffoni, Marsilio, pp. 352, € 28

Usuale pubblicazione legata alla rassegna omonima della 52ª Mostra del cinema di Pesaro, recita nel sottotitolo *Narrazione, pubblico e storie del cinema italiano negli anni duemila* ma abbraccia, nei numerosi e variegati saggi (firmati, tra gli altri, da Bruno Torri, Emiliano Morreale, Simone Arcagni e Giona A. Nazzaro), un arco temporale più ampio. Per ripartire dal Neorealismo e arrivare a Checco Zalone, analizzando le influenze letterarie (dai "cannibali" a *Gomorra*), l'evoluzione dei generi, i prodotti seriali migrati dal grande schermo al piccolo. Purtroppo privo di indici analitici.



TERRA DI CLASSE
IL LAVORO DEI CAMPI TRA HOLLYWOOD E BOLLYWOOD, I SOVIETICI E CINECITTÀ
di Umberto Calamita e Clara Stroppiana,

Falsopiano, pp. 192, € 20

Nonostante il titolo non sia chiarissimo, questo libro parla dei contadini (ma anche pescatori e allevatori) al cinema: come sono stati raccontati, che figura fanno. L'ambizione è di rappresentare un ventaglio di tutte le cinematografie, anche se poi la parte più interessante riguarda la questione contadina nel cinema italiano. Trattazione compilativa, esauriente, agile, e niente male gli apparati, con una ricognizione degli archivi "rurali".